

CANZONETTA

*VAGA*

IN LODE DEL BEL  
MESE DI MAGGIO  
E DELLE REGINE  
O CONTESSE CHE SI FANNO  
QUEL GIORNO IN BOLOGNA

Egli è venuto maggio,  
Ben venga a quel bel mese  
Che sveglia ad alte imprese  
I nostri cori.

Eccol carco di fiori,  
Di rose e di viole,  
Dipingere come suole  
Ogni riviera.

Ecco la primavera,  
Ecco il tempo novello  
Tornar più che mai bello  
E più giocondo.

Ecco che tutto il mondo  
E' colmo d'allegrezza,  
Di gaudio, di dolcezza  
E di speranza.

E già per ogni stanza  
La vaga rondinella  
In questa parte e in quella  
Fa il suo nido.

E 'l fanciullo Cupido  
Tra noi dispiega l'ali,  
Con l'arco, con gli strali  
E le saette.

E in ordine si mette  
Per saettar le ninfe  
Sopra le chiare linfe  
E bei ruscelli.

E i rozzi pastorelli  
Con le stridenti canne  
Intuonan le capanne  
E i grassi campi.

E con suoi chiari lampi  
Febo girando attorno  
Più che mai rende adorno  
L'emisfero.

E per ogni sentiero  
La villanella scalza  
Su e giù, di balza in balza  
Va cantando.

E tra se iubilando  
Hor tra le folte fronde

Hor sopra le chiar'onde  
Si ritira,

Dove si specchia e mira  
Il viso e 'l biondo crine  
E in l'herbe tenerine  
Si riposa.

E qui, tutta gioiosa,  
Di vaghe ghirlandette  
Adorna le caprette  
E i puri agnelli.

E sopra gli arboscelli  
Odesi Filomena  
Cantar sua dolce pena  
In tutti i lati.

E per riviere e prati  
I monton van cozzando,  
Insieme gareggiando  
Per amore.

E al mattutino albore  
Respira la dolc'aura,  
Ch'ogn'anima restaura  
E torna in vita,

E con gioia infinita  
Sen vanno i pesci in ballo,  
Nel limpido cristallo  
A schiera a schiera.

Il terren laguid'era  
Pel freddo e crudo verno,  
Hor il suo gaudio interno  
Rinnovella.

Oh, stagion lieta e bella,  
Oh boschi, oh selve, oh monti,  
Oh sorgitivi fonti,  
Oh piaggie apriche,

Oh frondi, oh frutta, oh spiche,  
Oh laghi, oh spiagge, oh fiumi,  
Oh sterpi, oh sassi, oh dumi,  
Oh vaghi colli.

Oh teneri rampolli,  
Oh piante, oh gigli, oh rose,  
Oh siepi alte ed ombrose,  
Oh verdi rive,

Grott', antri ed ombre estive,  
Cipressi, abeti e mirti,  
U' gli amorosi spirti  
Errando vanno.

Deh, perché tutto l'anno  
Non dimorate nosco,  
Cangiando l'aer fosco  
In bel sereno?

Oh Zefiro, ch'in seno  
Alla tua Flora spiri,  
E ventilando aggiri  
L'auree chiome,

E l'acerbette pome  
Ogn'hor vai rinfrescando,  
E tutto ricercando  
Il bianco petto,

Degnati col diletto  
Di tue soavi tempre  
Albergar nosco sempre,  
In dolce stile.

Oh, maggio almo e gentile,  
Oh cara primavera,  
Torna con tua maniera  
A recrearci.

Deh, vieni a consolarci  
Oh bel maggio fiorito,  
Che di nuovo t'invito  
A far ritorno.

## MAGGIO, A I LETTORI

Maggio son io, figliuol di primavera,  
Ambasciator della gioconda estate,  
Che de' bei fiori dipingo ogni riviera,  
E gran dolcezza apporto a le brigate,  
Meco vengono i spassi a schiera a schiera,  
La gioventù, l'amor e la beltade,  
E mentre sto con voi in bel soggiorno  
Rivesto i colli e tutto il mondo adorno.

I FANCIULLI  
che chiedono denari per la contessa  
o regina

Noi siamo, almi signori,  
Semplici fanciulletti  
Che con novelli ardori,  
De fior vaghi ed eletti,  
Ornata habbiamo la nostra regina,  
Acciò ch'ogn'un che passa a lei s'inchina.

Vedete quanto è bella  
Gentile e delicata,  
Amorosetta e snella,  
Honestà e costumata,  
E dal bel viso suo tal gratia fuora  
Manda, ch'è ben crudel chi non l'honora.

Però se gentilezza  
Regna ne' vostri petti,  
Non vi sarà gravezza  
Porger con dolci affetti  
Qualche amorevolezza o cortesia,  
Né ci curiam pur che moneta sia.

Hor, dateci in un tratto  
Quel che volete dare,  
Che non v'è taglia o patto  
Che v'habbi da sforzare,  
Ma quanto più cortesi ci sarete,  
Per noi fia meglio, e voi più honor n'havrete.

RINGRATIAMENTO  
dopo l'haver ricevuta la cortesia

Mille gratie rendiamo  
A l'alta cortesia,  
Ch'in voi trovata habbiamo  
E in ogni loco e via  
Cantando andremo in versi alti e sonori  
Le gentilezze vostre e i vostri honori.

CANZONETTA  
per la medesima

Fate honor alla contessa,  
Voi ch'andate per la via,  
Ch'acciò ch'ella vista sia  
Qua su in alto l'habbiam messa,  
Fate honor alla contessa.

Rimirate quanto è bella,  
Vezzosa ed amorosa,  
Tanto vaga e gratiosa  
Ch'ella par una duchessa,  
Fate honor alla contessa.

Se bramate di vedere  
Il suo viso alto e soprano  
Non gli state da lontano  
Ma ciascuno a lei s'appressa,  
Fate honor alla contessa.

Su signori, non mancate  
Di por mano alle scarselle,  
Né chiediam giuli o gabelle,  
Ma in voi sol sarà rimessa,  
Fate honor alla contessa.

Se sarete liberali  
Come suona i nomi vostri  
Sempre mai ne i petti nostri  
Tal memoria sarà impressa.  
Fate honor alla contessa.

Non vi state più a guardare,  
Ma nel porger siate presti  
Che, se nulla non ci desti,  
Vi saria vergogna espressa,  
Fate honor alla contessa.

Quest'è un giorno d'allegrezza,  
Pien di spasso e di letitia,  
Non fate hor che l'avaritia  
Tenghi a voi la mente oppressa,  
Fate honor alla contessa.

Che farem' per tutto il mondo  
Risonar la vostra fama,  
Perché ciò desidra e brama  
Questa nostra principessa,  
Fate honor alla contessa.

E perché di qua scopriamo  
Altra gente in questa strada,  
Non vogliam più stare a bada,  
Ma da lor andar in pressa,  
Fate honor alla contessa.

IL FINE